

ADORAZIONE EUCARISTICA 11 NOVEMBRE 2016

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Amen.

Tutti: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto. (*Dal Salmo 16*)

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tutti: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Tutti: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Tutti: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.”

Dal Vangelo secondo Luca (20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Sacerdote: La risposta di Gesù alla domanda dei sadducei è categorica. L'amore di Dio sarebbe per noi una illusione se ci venisse a mancare nel momento della nostra salvezza. Non potrebbe chiamarsi Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, e dei tanti che ci hanno preceduto, se questi non fossero più che un nome vano. Se Abramo fosse morto definitivamente mentre Dio si proclama suo salvatore, questa salvezza sarebbe una delusione. La rivelazione di Cristo appare dunque fondamentale come il problema che era stato posto. Dio è un Dio vivo per uomini vivi. È la sicurezza della nostra vita oggi. Da questa certezza nasce la gioia e la pace. La vita non fallisce perché è salva dalla morte.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 1: Gesù dà ai sadducei una risposta al tempo stesso luminosa e decisiva. Fa notare ai sadducei che essi non credono alla vita oltre la morte perché hanno un falso concetto della risurrezione. La risurrezione finale non è il ritorno alla vita terrena, ma una risurrezione che inaugura una vita completamente nuova di relazione con Dio.

In questa vita nuova non c'è più la necessità di prendere moglie o marito. C'è l'amore, ma non la vita matrimoniale. Il matrimonio, sul quale pure riposa la benedizione di Dio, è transitorio in quanto appartiene alla condizione terrestre degli esseri umani ed è figura di una realtà divina: la fedeltà, l'alleanza nuziale di Dio con il suo popolo, e con tutti gli uomini. Non è la procreazione che garantisce la vita eterna, ma la potenza di Dio.

Letttore 2: La nostra fiducia nella risurrezione nasce dall'aver sperimentato la bontà e la potenza di Dio qui, nella nostra vita terrena. Dio è fedele nell'amore, e ci ha creato per la vita, non per la morte! Non ci abbandonerà nella tomba, ma porterà a compimento il suo progetto di averci con sé nella felicità eterna.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: Gesù afferma che dopo la risurrezione gli uomini sono uguali agli angeli, sono figli di Dio; hanno un'esistenza spirituale, anche se con il loro corpo risorto. E appoggia questa sua affermazione sulla legge di Mosè, come in precedenza avevano fatto anche i sadducei per la loro argomentazione. Mosè chiama il Signore «Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Quindi, conclude Gesù, «Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi».

Letttore 4: Si deve riconoscere che Abramo, Isacco e Giacobbe avranno parte alla risurrezione. Essi hanno subito la morte, ma sono destinati alla vita con Dio. Così Gesù ha illuminato la fede nella risurrezione, e noi dobbiamo prestare una grande attenzione al suo insegnamento. Ciò che noi speriamo non è una vita terrena, ma una vita celeste.

Cominciamo allora a cercare già da adesso i valori celesti, che sono anzitutto l'amore, la gioia, la pace e l'unione con Dio e con tutti i fratelli. Questi sono i valori definitivi, che noi dobbiamo preparare già in questa vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letttore 5: Il vero problema non è dunque quello di farsi domande oziose sul «come» della risurrezione e della vita futura nel Regno. Occorre piuttosto chiedersi: per chi e per che cosa vivo qui e ora? Ovvero: sono capace di amare e accetto di essere amato?

Letttore 6: Gesù ha amato Dio e gli uomini con tutto se stesso, fino all'estremo. Questo suo amore più forte della morte si è manifestato vincitore attraverso la risurrezione.

Sì, credere la risurrezione è una questione d'amore, è «credere all'amore», l'amore vissuto da Gesù, l'amore che porterà noi tutti a risorgere con lui per la vita eterna.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Signore Gesù, è facile parlare della risurrezione, specie quando parliamo ad altri piangenti per la morte di chi si ama. Le parole non si pagano, neanche quelle di consolazione. Anche tu, invece di parlare, di fronte alla morte ti sei interrogato e hai chiesto, gridando: Perché? E in silenzio — di fronte al silenzio di Dio e alla morte dell'amico — hai pianto. Quel pianto consacra il pianto dell'uomo, di ogni uomo e il tuo “perché” sublima i nostri perché senza immediate risposte. Ma la risposta c'è e la risposta sei tu, morto e risorto. E per questa certezza benedico il Padre e benedico te nell'amore dello Spirito che grida in noi: anche tu risorgerai! Questa è Parola di Dio che non mente, questa è promessa tua, pagata con la croce. Questa è verità che sconvolge giusti e peccatori. Riempici il cuore, o Dio, di questa verità dolce e forte e anche la morte non sarà altro che il dolce sonno in attesa della Domenica senza tramonto.